

Con il Papa per i dimenticati di Idlib all'Angelus o con tv e luce accesa

Marco Tarquinio giovedì 5 marzo 2020

Caro direttore,

condividiamo con te e con i lettori di "Avvenire" un invito che intendiamo lanciare a tutti. «Avvertiamo il bisogno civile e umano di ringraziare papa Francesco, l'unica autorità mondiale che ha ricordato il dramma dei civili di Idlib, nel nord ovest della Siria. Siamo sconvolti dalle rare immagini di quei bambini assiderati, a volte da soli, a volte con i loro genitori o parenti. Da una parte sono costretti a fuggire dalla Siria verso la Turchia da bombardamenti a tappeto che violano le regole più elementari del diritto umanitario internazionale e dall'altra sono impediti a trovare salvezza da un muro invalicabile e a oggi non valicato. Non è un'emergenza improvvisa, tutto questo va avanti da mesi! Si calcola che ormai siano almeno un milione gli esseri umani in fuga ammassati al confine, alcune stime parlano di un milione e cinquecentomila, in gran parte bambini. Se non si trovasse una soluzione, urgente, le operazioni militari raddoppieranno gli sfollati, per i quali non ci sono neanche tendopoli. Per tutti costoro ci sono soltanto due sottili corridoi umanitari aperti dall'Onu per portar loro qualche genere di prima necessità: questo è inammissibile. Avvertiamo dunque l'urgenza di manifestare la nostra gratitudine a papa Francesco e dimostrare al mondo che il suo appello per questa umanità abbandonata e tradita non è caduto nel vuoto. Questi nostri fratelli e queste nostre sorelle non possono essere dimenticati. Per questo domenica otto marzo, giornata dedicata alle donne di tutto il mondo, anche le madri, disperate di Idlib, alle bambine, alle anziane che soffrono nel gelo di Idlib, un gruppo di noi, nel pieno rispetto di ogni misura di sicurezza, sarà in piazza San Pietro. Ci incontreremo alle 11.15 davanti alla sala stampa vaticana per andare in Piazza San Pietro con un solo striscione: "Per i dimenticati di Idlib"»

Adesioni organizzazioni

Ass.ne Giornalisti amici di padre Dall'Oglio, Amnesty International Italia, Articolo21, Ass.ne culturale islamica in Italia, Caritas Italiana, Centro Astalli sezione italiana del Jesuit Refugee Service, Comunità di Sant'Egidio, Comunità siriana in Umbria, Coordinamento dei Siriani Liberi di Milano, Fesmi Federazione della stampa missionaria italiana, Fondazione Migrantes, Focsiv Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, Magis Movimento e azione dei gesuiti italiani per lo sviluppo, Siria Libera e Democratica, Ucoii Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, UCSI Unione cattolica stampa italiana, Associazione Educatori senza frontiere, Associazione Francesco Realmonte, COE, Comitato Collegamento di Cattolici per una Civiltà dell'Amore, CVX, Engim Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, Fondazione Exodus, Masci Italia, Movimento Shalom, La Casa siriana in Germania, Siriani Cristiani per la pace (Siria), L'incontro della Madonna del Monte (Libano), Il primo convegno dei cristiani arabi (Parigi), Movimento dell'iniziativa nazionale 2020 (Libano), Raggruppamento dei figli delle tribù arabe (Libano), Organizzazione della Solidarietà dei siriani liberi in Europa, Unione dei gruppi di coordinamento dei siriani in Europa, Ente Giuridico di difesa dei detenuti, Forum dei siriani liberi, Unione dei siriani all'estero (Spagna), Comitato dei cuori bianchi di difesa dei detenuti (Europa), Coordinamento dei Siriani liberi in Italia, Unione del popolo Siro (Madrid), Associazione di volontariato Casa Nostra (Cosenza), Vis, Pax Christi, Ai.Bi., Fundaciòn Promociòn Social

Adesioni individuali

Paolo Borrometi vice direttore Agi, Stefano Corradino direttore Articolo21, Asmae Dachan giornalista italo siriana, Vittorio Di Trapani segretario UsigRai, Anna Foa Università La Sapienza di

Roma, Giuseppe Giulietti Presidente FNSI, Raffaele Lorusso segretario Fnsi, Elisa Marincola portavoce Articolo21, Antonella Napoli Articolo21 e direttrice Focus on Africa, Roberto Natale Articolo21, Paolo Perucchini presidente Ass. lombarda dei giornalisti, Daniele Rocchi giornalista, Antonio Spadaro direttore La Civiltà Cattolica, Marco Tarquinio direttore Avvenire, Gianfranco Cattai presidente FOCSIV, Chiara Zappa giornalista, Romolo Guasco presidente Cvx Italia, Massimiliano Costa presidente Masci Italia, Don Antonio Mazzi Fondazione Exodus, Walter Falappa, Cristina Mazza Educatori senza Frontiere, Massimo Angeli giornalista Engim, Don Renato Sacco coordinatore nazionale Pax Christi Italia, Cristina Castelli vicepresidente Bice Bureau International Catholique de l'Enfance, Giuseppe Madonia Varese, Pino Salerno presidente Associazione di Volontariato Casa Nostra Cosenza, Maurizio Di Schino giornalista inviato TV 2000, Giuseppe Cammarata, Alessandro Giorgi Cmsr, Dario Sermasi, Marco Griffini presidente Ai.Bi, Padre Carmine Miccoli Pastorale Sociale e del Lavoro Lanciano-Ortona, Rossella Miranda delegata Fundaciòn Promociòn Social in Italia, Mariella Aluffi RSCJ

Care amiche e cari amici, accolgo con gratitudine il vostro invito a riunirci di persona o anche solo idealmente domenica 8 marzo attorno a papa Francesco, uomo di Dio e altissima e limpida voce dell'«umanità abbandonata» nel dramma siriano, che nove anni di guerra, di cinici calcoli e di tradimenti hanno reso immenso. È un invito che condivido profondamente nello spirito e nella sostanza e al quale personalmente aderisco. Come sapete "Avvenire" in questi mesi, e ancor di più in questi giorni, sta cercando di illuminare le storie e le sofferenze dei dimenticati di Idlib e di tutti i profughi – uomini, donne e bambini – che per troppi, anche nella nostra civilissima Europa, sono soltanto «migranti» senza nome, senza volto e senza perché. Ombre in carne e ossa da inchiodare alle porte della Grecia. Ma i loro "volti" e i loro "nomi" sono proprio come i nostri, e il "perché" della loro fuga e del loro bisogno è scritto con le nostre armi d'Occidente e con la guerra contro la quale non abbiamo saputo spenderci abbastanza. Mi rendo conto che in questa Italia in emergenza sanitaria molti, pur consapevoli della tragedia in corso e dell'urgenza di dare un segno di civiltà, di dolore e di impegno, non riusciranno a essere in piazza San Pietro, domenica prossima, per la preghiera dell'Angelus con il Papa (che sarà trasmessa in streaming su schermi, il Papa non si affaccerà). Spero – e so che questa speranza è nelle attese di tutti voi, promotori dell'invito – che chi sarà lontano da Roma o non potrà comunque attraversarla sino al "sagrato del mondo" decida di accendere non solo la tv, ma anche una luce e di metterla sul davanzale di una finestra della propria casa. Anche se sarà una luce accesa in pieno giorno. Perché i tanti durissimi giorni che sono passati e quelli, terribili, che si stanno inanellando purtroppo non bastano ancora per "vedere" dentro la lunga notte siriana. Ed è necessario che si faccia luce su quanto sta accadendo nella terra di Idlib e al limitare d'Europa. È necessario che si faccia luce nelle menti dei "grandi" del mondo e, soprattutto, qui e ora, dei politici europei e turchi. È necessario che si veda la realtà di un popolo massacrato e usato. È necessario che si lavori per una svolta nel segno dell'umanità, della politica responsabile, del soccorso alle vittime, dell'accoglienza dei perseguitati.